

LA STORIA DELLE STORIE

Testi di Sergio Gnudi, Musiche di Beppe Giampà

DICEMBRE IN VIA PIETRO MICCA

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Voglio raccontare la storia lontana
voglio raccontare la storia passata
voglio raccontare quel giorno del novecentesei
raccontare l'alba del secolo nuovo
Mentre Parigi splendeva di luci abbaglianti
quell'anno incoronava il poeta italiano
mentre la nobile auto figlia d'Albione correva
e moriva il genio francese della scienza sublime

Ma voglio raccontare una storia più segreta
raccontare quel giorno in via Pietro Micca
no, Non voglio parlare di Superga
la risposta che appare evidente
no, non voglio parlare di scudetti
ed imprese gloriose

Mentre l'Europa viveva sopra le braci future
e Milano brindava esponendo con calici pieni
ed oltre il grande mare, il nuovo stato cresceva
l'arte mostrava la sua faccia vestita di paglia

Ma voglio raccontare quel venditore di scarpe
burbero uomo che venne a Torino
raccontare la storia di Alfredo, romantico padre
raccontare come fu subito ovvio il suo destino

La sorte della maglia fu chiara da allora
da quel primo confronto con quegli altri signori
la prima vittoria della squadra
che lo svizzero aveva creato
ceco il trionfo ai suoi occhi

Ma lui non la vide chiuso da una mano nemica
a poco servirono le grida e le imprecazioni
la sorte del Toro fu da allora
quella di sempre e per sempre
non goder mai nulla fino in fondo

Lamentare la triste sorte
che il destino ha assegnato,
sentire in fondo alla bocca quel gusto amaro
e il dolce assaporare il riscatto e il ricadere
Vivere combattendo, anche se Dick smise
con un'ultima scelta.

NOVECENTO14

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Vittorio li guidava verso le terre degli emigranti
li portò sulla nave navigante verso l'America
Vittorio li seguiva con lo sguardo
li richiamò al dovere quando
infine giunsero al porto

Perchè Vittorio quella maglia
l'aveva già sognata
perchè Vittorio quella maglia
l'aveva già difesa
perchè Vittorio era un ragazzo ai primi del 900
perchè Vittorio appariva fiero in quella foto
in quella foto nera ed arancione

Laddove le voci ora paion speranza
del nuovo che arriva
si gridano nomi italiani
insieme a brasiliani ed argentini
laddove la terra pare infinita
e l'occhio si perde in vaste pianure
nelle terre che altri raggiunsero per fame

L'anno seguente sarebbe scoppiata la guerra
ma in quei giorni
tante furono le imprese sul campo
mentre Vittorio guidava i ragazzi
tra il Brasile e l'Argentina
con dentro ancora quella foto
ed orgoglioso vedeva la furia granata
e già sapeva che il toro era un legame di vita

Vittorio li guidava verso la terra degli emigranti
li portò sulla nave navigante verso l'America ...
Verso l'America ...

LIBO, ROSSETTI E BALON

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Buongiorno Toro, buongiorno Filadelfia
buongiorno trio delle meraviglie
vedo bandiere granata
sventolare orgogliose sugli spalti
vedo i ragazzi entrare sul campo
in questo giorno di giugno
in questa calda giornata
oramai di una estate arrebbante

Buongiorno Toro, buongiorno Filadelfia
buongiorno trio delle meraviglie
i ragazzi con i corti capelli
del ventennio sorridono
le tribune ribollono di entusiastiche
grida e propositi fieri
e si alzano a sventolare i cappelli
per salutare i ragazzi

Buongiorno Toro, buongiorno Filadelfia
buongiorno trio delle meraviglie
in questa finale ogni colpo è accettato
e vedo ruzzolare Martin
vedo Colombari e Sperone
aggredir con durezza gli avversari
e vedo la felsinea squadra
farsi minaccia sotto alla porta

Ma l'azione parte da sinistra,
improvvisa come il baleno del lampo
la palla si fa aerea speranza
per chi osa entrare in difesa
ma è lui a gettare, con precisione
il ruvido cuoio dentro la porta
Libo con strana andatura
barcollante, ha lasciato l'impronta
e Balon e Libo e Rossetti
con i corti capelli, gridano gioia
rivolti a tutte le facce e le braccia
a goderne la gloria

Buongiorno Toro, buongiorno Filadelfia
buongiorno trio delle meraviglie ... buongiorno

FURIA GRANATA

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Capitan Valentino rimbocca la maglia granata
in questo giorno di maggio richiama i compagni
che solcano l'erba con gagliarda energia
la palla che passa dai piedi di Loik
a quelli di Ossola

Capo stazione suona ancora la tromba
invita all'assalto e spingi alla grande
capo stazione suona ancora la tromba
chiedi riscossa...chiedi la gloria

E rivedo Rigamonti, Ballarin,
Castigliano e Maroso
e rivedo la furia granata
la possente grinta del Toro
Grezar all'assalto con Martelli
e l'imprendibile Menti
Bacigalupo incitare i compagni
Gabetto abbracciare Bongiorno

Capo stazione suona ancora la tromba
nel rombo tonante di migliaia di piedi
capo stazione suona ancora la tromba
che risuona in questo giorno di maggio

Capo stazione suona ancora la tromba
ora il rombo diventa un unico grido immortale
capo stazione suona ancora la tromba
che abbraccia le maglie sudate

E c'è chi grida di passare la palla al capitano
l'abbraccio del Filadelfia
e insieme verso l'azzurro
loro per sempre vestiti di rosso granata
loro quel rombo tonante, una luce splendente

Capo stazione suona ancora la tromba
portali in cielo e mostra la strada
capo stazione suona ancora la tromba
nel sole di maggio...nell'ultima corsa

Capo stazione suona ancora la tromba
invita all'assalto e spingi alla grande
capo stazione suona ancora la tromba
chiedi riscossa...chiedi la gloria...

IL TUO GIOCO ERA UN ALTRO

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Tu giocavi ma il tuo gioco era un altro
da bambino imparare a saltare sul cemento
in quel piccolo anfratto tu forgiasti le tue gambe
per poi diventare il più amato dai ragazzi
le tue lenti e i tuoi vestiti un insulto
ai governanti del tuo mondo

Tu giocavi ma il tuo gioco era un altro
ben lo vide il triestino che ti accolse
quella maglia di quel rosso che innamora
quella maglia che ricadeva
sul tuo corpo sofferente
o così appariva a chi non conosceva la tua fibra
e quel sette sulla schiena
che ballava ad ogni scatto

Tu giocavi ma il tuo gioco era un altro
di disegno estroverso
tra gli umani ed impudenza
di colori improvvisi nel lucente tuo apparire
di cieli nuovi da scoprire e disegnare sulla tela
il verde del tuo campo armonioso e preferito,
quella bianca del tuo studio e del tuo ingegno

Tu giocavi ma il tuo gioco era un altro
di incredibile ed ingenua
timidezza il tuo sguardo
di sognante e virtuoso avanzare il tuo passo
di testarda sfrontatezza la tua vena popolana
mentre fuori la nel mondo un'epoca svaniva
mentre lei, solitaria,
ci lasciava il suo ultimo saluto

Tu giocavi ma il tuo gioco era un altro
anche in quel nebbioso giorno cittadino
tu provasti a dribblare il tuo destino
ma quel giorno non ci furono
ne scatti e serpentine
tu vedesti appena le avvisaglie
dei giovani in rivolta
ti sarebbe piaciuta questa ansia di cambiare

Tu giocavi ma il tuo gioco era un altro
ora gioca la tra gli altri che ebbero la gloria
ora usa i tuoi pennelli per dipingere le stelle
ora disegna i tuoi vestiti con i fili più dorati
ora chiedi a chi ti incontra
che ne pensa di Meroni

IL CAPITANO GRANATA

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Il numero otto, bianco sulla schiena granata,
il cuore rosso e gli occhi accesi in battaglia,
sguardo chiaro ai compagni sul campo,
mascella incupita, no non c'era più scampo

Adesso arriva Ferrini gridava il Filadelfia,
tracotante l'avversario, spaurito, in fuga,
che fosse il furetto veloce
partito all'arrembaggio
che fosse l'arrogante centrale
dagli occhi di ghiaccio

E arriva il capitano la folla gridava
poco importa chi fosse l'avversario
e arriva il capitano la folla applaudiva
dal campo infangato ne usciva stremato
dal campo infangato, Ferrini stremato

Il numero era otto bianco sulla maglia granata,
la fascia stretta, orgogliosa al suo braccio,
sguardo alto verso la folla, la tribuna
braccio alzato ad indicarne la vittoria

Forgiava i compagni nel corpo e nel cuore
bastavano gli occhi a chieder sudore
bastava ricordare la maglia indossata
la maglia di storiche imprese, la maglia granata

E arriva il capitano la folla gridava
poco importa chi fosse l'avversario
arriva il capitano la folla applaudiva
dal campo infangato ne usciva stremato
dal campo infangato, Ferrini stremato
dal campo infangato ...

Ferrini capitano mai dimenticato ...

ora corri e scatta fino all'angolo più azzurro
e gioca coi campioni ...

I GEMELLI DEL TRICOLORE

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Li ho visti i campioni,
eran lì a scriver la pagina che porta gli onori,
ho visto Puliciclone attaccare irruente
le porte avversarie
ho visto Graziani travolgere le difese più dure
li ho visti gridare la gioia
di anni inghiottiti di rabbia

L'impresa c'è stata, imprevista,
e forse all'inizio solo sognata
e ora i gemelli s'abbracciano
felici e gioiosi in questa giornata
la squadra solleva al cielo il loro condottiero
e a coloro che vinsero e rivinsero va un pensiero

Ma proprio in quei giorni
in cui una scossa tremenda ci mise in ginocchio,
quei giorni in cui il pianto
di mille famiglie riempì le case
i ragazzi intrecciarono
i corpi e gli scatti fino alla fine
e Il giaguaro a difesa del forte, arcigno

In quell'anno che vide nascer
nuove speranze e nuove tragedie,
in cui l'Italia assaggiava
la cruda ricetta allo stringer la cinghia,

i Dioscuri del Toro incombevano
sui campi con furia ed onore
e Ciccio e Puliciclone
spingevano verso il tricolore

E infine ho visto i campioni
scrivere quello che il cielo dettava,
li ho visti chiamare a raccolta
i compagni in un unico abbraccio,
li ho visto soffrire
sui campi melmosi e vittoriosi
li vedo ancora nelle bandiere
sventolare allo stadio

I TUOI OCCHI MALINCONICI

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Sul finire di quegli anni
in cui il mondo veloce cambiava,
sul finire di quegli anni
pieni di bandiere abbassate,
sul finire di quegli anni
in cui cantando crollavano i muri,
sul finire di quegli anni
che gridavano nuove speranze

La gente cantava lungo le strade
e le piazze tornarono piene,
giovani che si abbracciavano
dall'altra parte della cortina,
e le lingue che si riunivano in coro
con parole scordate,
le mani che si sfioravano ancora
in un girotondo di pace

I miei occhi di bimbo videro
i tuoi occhi pieni di pianto,
i miei occhi di bimbo, che non capivano,
videro un triste ragazzo,
i miei occhi curiosi del nuovo
e di quella maglia sudata,
i miei occhi videro i tuoi
guardare malinconici la fascia

Furono giorni di allegre canzoni
per tutti i ragazzi d'Europa,
furono giorni di tristi rimpianti
per la maglia granata,
ma i giorni divennero mesi,
e i mesi giorni diversi,
la fascia stretta al tuo braccio
divenne più salda e vincente

Furono giorni del riscatto
e del ritorno tra i grandi,
furono giorni di vittorie
e bandiere arrembanti,
furono giorni di campi espugnati
da corsari granata
giorni del nuovo decennio
ignaro del nostro domani

I miei occhi di bimbo
videro i tuoi occhi pieni di pianto,
i miei occhi di bimbo, che non capivano,

videro un triste ragazzo,
i miei occhi di bimbo
videro ancora le bandiere calare,
i miei occhi di bimbo sentirono ancora
il dolore correre su quel campo

Poco conta poco conta la fine
di quella avventura
giocata in terra olandese,
poco contano le lacrime
versate dai tuoi compagni,
poco conta che tu ti sentissi avvilito
di fronte a tutto lo stadio,
quei giorni furono giorni di gloria
e luminose speranze.
I miei occhi di bimbo
videro i tuoi occhi pieni di pianto,
i miei occhi di bimbo, che non capivano,
videro un triste ragazzo,
ma i miei occhi di uomo ricordano ancora
la fascia stretta al tuo braccio,
ma i miei occhi di uomo ti vedranno sempre
e per sempre con la maglia granata